

**Trapani, incontro antimafia**  
Parola di giornalisti:  
«Il coraggio di Rostagno non morirà con lui»

«La stampa nazionale ricorda Rostagno» questo il titolo della diretta trasmessa ieri mattina a Trapani, dai microfoni dell'emittente Rtc dove lavorava il giornalista assassinato dalla mafia. Sono intervenuti Pansa vicedirettore di «Repubblica», Rinaldi direttore di «Panorama», Vaccan, direttore dell'«Europeo», Briglia, vicedirettore di «Epoca» Pagliaro, redattore capo dell'«Espresso»

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LADATO

TRAPANI È tornato tutto come prima. Il sacrificio di Mauro Rostagno si è dimostrato inutile e gratuito. I tentativi mafiosi - ma non solo quelli - sono tornati ad alzare la testa spavaldi e arroganti come se nulla fosse accaduto. Ancora una volta sono stati sufficienti un paio di killer ben diretti per mettere a tacere una voce scomoda che si schiava di smuovere le acque più del necessario. Colpisce subito, appena 60 giorni dopo l'agguato in cui cadde il giornalista Rostagno la rassegnazione quasi innata dei trapanesi mescolata a quell'affievolimento della speranza che si registra puntualmente in tutte le città siciliane all'indomani di un delitto più eclatante del solito, quando ad essere colpita è una personalità nota stimata dalla gente una persona per bene. Il motivo di questa sfiducia c'è. Ed è con creto legittimo statisticamente meno martoriata di Palermo (nel senso che qui Cosa nostra assalta i suoi colpi mortali non più di una volta all'anno). Trapani vede comunque ripetersi sempre il denso copione Articolli più o meno infiammati denunce clamorose, grandi ondate emotive e poi - di solito tre giorni dopo - il nulla assoluto.

La premessa era necessaria per spiegare come ieri i trapanesi abbiano finalmente vissuto un'esperienza inedita per certi versi traumatica - verrebbe voglia di dire - quanto la stessa eliminazione del coraggio Rostagno. Sono giunti a Trapani per una trasmissione in diretta dai microfoni di Rtc i direttori di «Panorama» e dell'«Europeo», il vicedirettore di «Epoca», il redattore capo dell'«Espresso» e Gianni Paolo Pansa che ha introdotto e guidato il dibattito. Non reaterà un gesto isolato di solidarietà in tutta Italia si è ormai diffusa la consapevolezza che Trapani non rappresenta un rivolo periferico dell'itinerario mafioso che ha la sua culla a Palermo bensì è la sede di un santuario di immensi

Arbitro del confronto  
Carmelo Conti, presidente  
della Corte d'appello:  
«Colloquio chiarificatore»

Il consigliere istruttore:  
«Il pool deve sopravvivere  
Resta uno solo il processo  
per i delitti politici»

**Falcone e Meli faccia a faccia**  
**Risultato: un compromesso**

Falcone e Meli, faccia a faccia. Si sono incontrati ieri davanti a Carmelo Conti, primo presidente di Corte d'appello, dopo due mesi di durissime polemiche. Un incontro chiarificatore, ha definito Conti. Un dato certo il pool non sarà smantellato come avevano chiesto Falcone e gli altri giudici. Come in una commedia pirandelliana, il consigliere istruttore è ora diventato il primo tifoso dello staff antimafia.

FRANCESCO VITALE

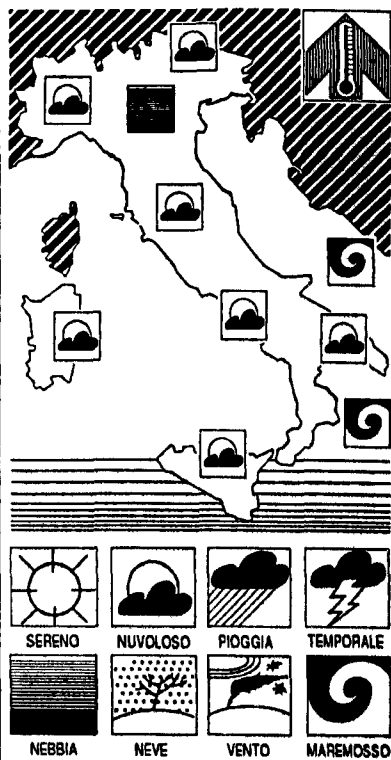
PALERMO Da ieri il pool antimafia guidato da Giovanni Falcone ha un estimatore in più. È Antonino Meli, capo dell'ufficio istruzione di Palermo ed indiscusso protagonista dell'infinito «caso Palermo». Dopo due mesi di getto di attacchi e di repliche i due antagonisti si sono ritrovati faccia a faccia. Convocati d'urgenza ieri a mezzogiorno dalla massima autorità del Palazzo di giustizia di Palermo il primo presidente di Corte d'appello Carmelo Conti. Doveva essere un incontro chiarificatore dopo l'ultima ondata di roventi polemiche cominciata con l'audizione di Meli davanti al comitato ristretto della commissione antimafia (vedi caso Costanzo) e culminata con l'invio della lettera con cui gli uomini del

pool chiedevano al loro capufficio di dichiarare conclusa l'esperienza dello staff antimafia. In realtà poco è stato chiarito dopo un'ora e mezzo di colloquio. Meli è rimasto ancorato alle proprie posizioni. Falcone ha invece dovuto prendere atto che il pool non sarà smantellato continuerà a lavorare sul processo 1817 (la somma di tutte le inchieste antimafia) ma dovrà comunque sempre sottostare al controllo del capo dell'ufficio. Si dirà a cosa è servita allora la mediazione del presidente Conti? Fondamentalmente l'incontro di ieri avrebbe risposto ad una esigenza avvertita dallo stesso Conti: arrivare martedì prossimo davanti al comitato antimafia del Csm con le idee chiare, ma soprattutto avendo la possibilità di

affermare che tutto è stato appianato secondo le direttive espresse dallo stesso Consiglio superiore della magistratura con il documento di compromesso dello scorso 17 settembre. Il Csm in quel documento pur riconoscendo a Meli l'autorità di capo dell'ufficio sostiene che il patrimonio di esperienza del pool non poteva essere disperso, ma che al contrario andava gelosamente custodito ed incrementato. La mediazione di Carmelo Conti ieri è dunque stata tutta sulle posizioni di Meli il quale è improvvisamente diventato tifoso del pool battendosi per la sua sopravvivenza ma anche per il suo ampliamento. E un Meli medito sorridente e spiritoso si è poi presentato ai cronisti affermando: «Il pool deve per forza sopravvivere e per i risultati che ha dato non può essere assolutamente smantellato. Semmai può essere ampliato». Un'idea quella dell'inserimento di altri giudici istruttori del gruppo antimafia che Meli ha coltivato fin dal primo momento in cui si è seduto sulla poltrona che era stata di Rocco Chinnici prima e di Antonino Caponnetto poi. Un'idea confermata dunque che nell'incontro di ieri Meli non ha ceduto di un solo pas-

so mentre a Falcone sarebbe stato ricordato quanto il Csm aveva deliberato a settembre. «La proposta di Falcone - dice ancora Meli - è un modo di rivedere certi aspetti del momento perché quello del pool è collegato al problema dei processi. L'assegnazione delle inchieste avverrà secondo legge cioè è il capo dell'ufficio che assegna i processi a se stesso e ai singoli magistrati e può delegare anche altri». Il passaggio è importante e Meli lo dice tutto d'un fiato. «Quando si tratta di un processo molto complesso che non può essere instruito da un solo giudice, allora deve entrare in funzione il pool antimafia. Ma perché lo staff antimafia possa funzionare occorre che il capo dell'ufficio assigni a se stesso il processo perché solo il capo ha per legge il potere di delegare. Che cosa significa tutto ciò? E soprattutto che fine farà il procedimento - collettore del 1817? Il significato potrebbe essere il seguente: il pool conterà a sopravvivere istruendo tutti i filoni di inchiesta contenuti nel 1817, e soltanto in un secondo tempo (tra non meno di un anno) le inchieste antimafia verranno assegnate ai singoli magistrati come richie-

CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'odierna situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. La nostra penisola è ancora compresa entro un'area di alta pressione atmosferica immediatamente ad est corre un flusso freddo dall'Europa centro-orientale verso le regioni balcaniche, immediatamente ad ovest corre un flusso caldo umido del Mediterraneo occidentale verso la Francia e la Gran Bretagna. In segno al flusso caldo è inserita una perturbazione in lento movimento verso la nostra penisola.

**TEMPO IN VIAGGIO:** il tempo odierno sull'Italia sarà ovunque caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate e tratti attenuate a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente lungo la fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali ma durante il corso della giornata tenderà ad intensificarsi anche sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Sulle pianure del nord e in minor misura su quelle del centro si avranno riduzioni della visibilità per la presenza di nebbie in accensione durante le ore più fredde. La temperatura inizierà ad aumentare sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.  
**MARI:** mossi il basso Adriatico e lo Ionio leggermente mossi altri mari.  
**DOMANI:** graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna. Condizioni di variabilità sulle regioni nord-orientali, lungo la fascia adriatica e ionica e sulle altre regioni meridionali. In ulteriore aumento la temperatura.  
**MARTEDI E MERCOLEDI:** i valori della temperatura si porteranno sui valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando, mentre il tempo sarà caratterizzato da prevalenze di nuvolosità e da precipitazioni che della fascia occidentale della nostra penisola si trasferiranno gradualmente verso quella orientale.

**Arriva in Cassazione il «caso Bologna»**

Undici magistrati bolognesi della Procura della Repubblica e dell'ufficio istruzione sono stati convocati a Roma dal sostituto procuratore generale della Corte di cassazione Antonio Martinelli. Devono rispondere dell'accusa, rivolta loro dal ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, di aver manifestato solidarietà a un ufficiale dei carabinieri trasferito d'imperno con un provvedimento considerato punitivo.

MARCO BRANDO

ROMA Qualcuno l'ha già definito il «caso Bologna». Di certo sta scuotendo gli ambienti giudiziari e non solo quelli del capoluogo emiliano. Ieri mattina sono sfilati a

no Vassalli ha aperto nel giugno scorso un'inchiesta disciplinare. Sono i sostituti procuratori Alberto Candi, Attilio Dardani, Giovanni Spinosa, Massimiliano Serpi, Libero Mancuso, Claudio Nunziata, Iolanda Ricchi e i giudici istruttori Daniela Magnoli, Giovanni Pilati, Adriana Scaramozzino e Leonardo Grassi (ieri assente perché indisposto). Rappresentano di fatto i due terzi della Procura e la metà dell'ufficio istruzione. Tutto è cominciato nel marzo scorso quando il maggiore dei carabinieri Daniele Bonfigli del nucleo operativo fu trasferito in un'altra sede in modo inatteso. L'ufficiale era

impegnato in un'inchiesta delicata che a quanto pare coinvolgeva anche personaggi insospettabili. Gli undici magistrati sottosegretario allora un documento in cui esprimevano solidarietà all'ufficiale e perplessità per le modalità e le motivazioni solo in parte conosciute del provvedimento. La lettera fu inviata al capo della Procura della Repubblica bolognese Ugo Andrea al procuratore generale Giorgio Gabbiati, e ai vertici dell'Arma. Con l'accusa di anomale ingerenze dei magistrati nel campo di competenza di un'altra autorità giurisdizionale anche al Csm alla Cassazione e al ministro Vassalli. E l'inchiesta

disciplinare a quanto pare subito archiviata dalla Cassazione sarebbe stata riproposta per iniziativa del ministro Vassalli. I magistrati bolognesi attendono ora che la Cassazione decida se archiviare tutto definitivamente oppure se affidare il caso alla commissione disciplinare del Csm. Sembra che l'indirizzo più probabile sia il primo. «Occorre chiarire - ha detto Giovanni Palombarelli presidente di Magistratura democratica e difensore del giudice inquisito - quali siano le reali motivazioni di questi interventi punitivi nei confronti dell'ufficiale e dei magistrati».

**RITORNA IL NATALE D'ORO, PIU' D'ORO CHE MAI.**



Il Grande Concorso Natale d'Oro Melegatti si fa sempre più grande. Quest'anno mette in palio ben 3000 splendidi premi! Come vincerli? Ecco l'occorrenza: assicuratevi una delle tante delizie Melegatti. Fatto questo, la cartolina è già nelle vostre mani. Dopo averla compilata, aggiungete un pizzico di fortuna e spedite il tutto entro il 15 febbraio 1989. Voilà, il gioco è fatto!

- 2 FERRARI 208 GTB
- 12 PRESTIGIOSE PELLICCE DI VISONI FRIGERIO
- 500 BICICLETTE BARBIE VIVI
- 10 CUCINE DANDY SCAVOLINI
- 23 IDROMASSAGGIO TEUCO 1 VASCHE TONDE 20 RETT. 110 x 170
- 845 PISTE POLISTIL CHAMPION TURBO CON FREED PROGRAMMER
- 600 IMPULSE POLAROID
- 1000 STIRATRICI SOGNO OLIMPIC
- 4 SEAT IBIZA SXI

**GRANDE CONCORSO**  
Natale  
d'Oro  
Melegatti